Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXX. N. 24 15 DICEMBRE 1956 PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. G. BOSCO

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

# "Farà epoca nella storia"...

*... scrisse Don Bosco della prima Conferenza salesiana tenuta ai Cooperatori il 29 gennaio 1878 a Roma.*

*E realmente quella prima Conferenza, che tenne Don Bosco ai primi Cooperatori dell'Urbe alla presenza di due Eminentissimi Cardinali, segnò l'inizio ufficiale della cooperazione salesiana nel mondo. Il santo Fondatore volle che la sua Terza Famiglia esordisse nel centro della cristianità quasi a legarla più intimamente alla Gerarchia Cattolica, di cui doveva essere il sostegno e l'aiuto in tutto il mondo, realizzando a suo tempo* l'unione di tutti i buoni *pel trionfo della causa di Dio.*

**Di chi sarà la colpa** *se oggi le proporzioni e l'efficacia della Pia Unione nel mondo cattolico non corrispondono ancora alle profetiche previsioni di Don Bosco? È vero che non sono trascorsi i 100 anni menzionati: ne mancano ancora 21; ma sapremo in questo tempo relativamente breve portare la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani all'efficienza intravista dal suo Fondatore? Essa è voluta da Dio, quindi il suo trionfo non può mancare se c'è la corrispondenza alla grazia e alle direttive.*

*Intanto perchè la prima Conferenza del 29 gennaio 1878 possa «far epoca nella storia» bisogna pure che dove oggi vi è un centro di cooperazione salesiana si tenga ogni anno la Conferenza del 29 gennaio, o attorno a tale data.*

**Un fatto consolantissimo** *è questo: dalle statistiche dell'Ufficio Centrale per le 10 Ispettorie d'Italia risulta che nel 1955 la prima conferenza annuale si tenne in un numero doppio di Centri rispetto all'anno precedente; e nel 1956 in un numero quadruplo, ossia nella quasi totalità dei Centri della Pia Unione. Confidiamo che nel 1957 nessun Centro mancherà all'appello, a costo di unirsi ad altri centri vicini. Sia questo l'impegno di ogni Delegato e di ogni Decurione. Di questo passo si bruceranno le tappe, verso le cifre dei «sogni», perchè è proprio nelle due Conferenze annuali che si mettono le basi per la grande «unione di tutti i buoni». Le Conferenze annuali infatti sono le uniche pratiche esplicitamente prescritte dal Regolamento. Il loro argomento è fissato dal Rettor Maggiore per tutti i Centri, come la parola d'ordine per la santa battaglia annuale.*

**Per la adeguata preparazione** *prossima della conferenza rimandiamo alle «Norme organizzative» riportate nel sesta pagina del* Bollettino *Dirigenti del 15 dicembre 1955 e alla terza pagina di quello del dicembre 1954, riassunte nella 6ª pagina del presente numero.*

*Della 1ª Conferenza pubblichiamo uno schema che può servire di guida. Tale traccia è pure stampata in foglio a parte e verrà spedita in numero proporzionato di copie ai Delegati e alle Delegate Ispettoriali.*

**Per i dirigenti della Pia Unione**

**impegno mensile**

L'organizzazione tempestiva della

**1ª Conferenza annuale** in ogni centro

# fermezza di carattere e fedeltà al dovere

## SCHEMA PER LA PRIMA CONFERENZA ANNUALE

### Esordio

**Notizie della Famiglia Salesiana** (*dalla lettera di Capodanno del Rettor Maggiore* - Bollettino 1° gennaio)

Ricorrendo, il 9 marzo 1957, il primo centenario della morte di San Domenico Savio, il V Successore di Don Bosco dà come **strenna** ai Cooperatori ed alle Cooperatrici sagge direttive pedagogiche con queste parole: **« Nel centenario della morte di San Domenico Savio, egli sia modello a tutti di fermezza di carattere e di fedeltà nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo ».**

È questo davvero il sugo di tutta la vita dell'angelico giovinetto, che la famiglia e la scuola formarono per tempo ad una salda tempra di carattere e al fervore nel compimento dei propri doveri verso Dio e verso il prossimo. S. Giovanni Bosco, con l'ascetica salesiana, lo portò all'apice della perfezione: alla santità.

Quanto opportuno il richiamo in un'epoca di degenerazione qual è la nostra! *Epoca di abulia*, si potrebbe definire, tanto vanno perdendosi i caratteri di fermezza e di energia. *Epoca di anarchia*, tanto si rivendicano i diritti e si trascurano i doveri!

L'educazione civile va perdendo quota perchè non si dà il giusto posto alla religione nella famiglia e nella scuola.

Viviamo, si può dire, nell'ossessione del divertimento e del piacere; e non si prende più nulla sul serio. È il male del nostro tempo, che fa strage soprattutto tra la gioventù; ma che infetta notevolmente anche gli adulti. Donde l'accentuazione della indifferenza e perfino dell'avversione alla religione, guida morale e disciplina della vita.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Come è difficile oggi trovare persone di coscienza, di carattere e perciò anche di cuore! Il fallimento della pedagogia senza Dio è evidente ed allarmante. Gran parte del mondo ne paga il fio con rivolgimenti mostruosi. E l'altra parte vive con la spada di Damocle sul capo: sotto l'incubo continuo della guerra, della devastazione universale.

Il piccolo Santo, che seppe vivere, come afferma Don Bosco, « *la vita più lieta ed innocente* », ci fa sentire la nostalgia della scuola della Chiesa, che nel corso dei secoli ha temprato gli eroi della Fede, ha plasmato i Santi. Perchè ha dato il giusto valore alla educazione della volontà al volere, e della coscienza alla gioia del dovere.

### Alla scuola della Chiesa

San Tommaso dà una sublime definizione dell'uomo: *Homines sunt voluntates*. Tutto il valore dell'uomo sta nella volontà, che determina l'uso di tutte le altre facoltà. La volontà è come l'unità di misura. In tanto uno è uomo, in quanto ha volontà e la esercita come si deve. È la volontà che dispone della libertà concessaci da Dio nella scelta del bene e del male. È la volontà quindi che determina la nostra responsabilità, i nostri meriti o demeriti. È la volontà che decide della nostra felicità eterna o della nostra dannazione.

Il Cristianesimo è essenzialmente religione di volontari e di volitivi. I Sacramenti del Battesimo e della Cresima ci imprimono un carattere che noi salviamo soltanto impegnando seriamente la nostra volontà.

L'anno scorso ci siamo soffermati su un grande problema: quello dell'istruzione religiosa. Problema fondamentale. Non si può orientare la vita, senza la luce che ne illumini l'origine, lo scopo, la mèta. E nei nostri centri organizzati si è dato un impulso deciso alla cultura religiosa: con corsi particolari a Cooperatori e Cooperatrici; con corsi specializzati di addestramento e di abilitazione all'insegnamento del Catechismo. Varie zone periferiche delle grandi città hanno ricevuto finalmente un po' di luce da catechèsi tenute periodicamente, tra sacrifici e disagi che solo Dio conosce, da Cooperatori e Cooperatrici ben preparati, sotto la guida dei nostri Delegati e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Vari Parroci si sono valsi dei nostri Cooperatori pei Catechismi parrocchiali, negli Oratori e nelle Associazioni.

Ora si tratta di fare un passo innanzi: trasformare la luce in forza. L'istruzione adeguata arricchisce l'intelligenza delle cognizioni necessarie e forma la coscienza. Ma chi determina le azioni è la volontà.

E allora la luce delle verità eterne, della rivelazione divina, della scuola della Chiesa deve trasformarsi in forza e corroborare la volontà nel compimento del dovere.

Alle risorse umane che concorrono alla formazione del carattere aggiungiamo quelle della religione. Bisogna riuscire a formare dei buoni caratteri e insegnare ad essere « uomini di carattere ».

All'educazione del carattere giovano soprattutto tre mezzi: 1) fortificare la volontà e addestrarla a volere sempre rettamente e fortemente; 2) fissare un ideale alto e nobile; 3) seguire costantemente la legge morale.

Ora la religione cattolica: 1) fortifica la volontà con la Grazia, che rafforza la natura e le

energie della volontà; 2) propone un ideale altissimo: la perfezione stessa di Dio; 3) sublima il dovere alla sua giusta valutazione, come disposizione della volontà di Dio. Ha quindi una potenza infinitamente maggiore delle risorse umane.

## Alla scuola di Don Bosco

La storia documenta ampiamente che i caratteri migliori sono quelli formati dalla religione cattolica. Caratteri equilibrati, fermi, costanti.

Basta che noi pensiamo al carattere di Mamma Margherita: che tempra! Eppure non ebbe altra scuola che la Chiesa; al carattere di San Giovanni Bosco: sereno fra mille tempeste, forte di fronte a tutte le avversità; al carattere del venerabile Don Michele Rua: rettilineo fino alla trasparenza; al carattere di Santa Maria Domenica Mazzarello: una semplice, umile figlia del popolo, ma retta e volitiva tanto da strappare a Pio XI l'esclamazione: « Che spina dorsale questa donna! ».

Ma, per soffermarci sul nostro santino, Domenico Savio, che nella luce del suo tramonto si trasfigura a modello dei piccoli e dei grandi, dei giovani e degli adulti: che bel carattere! Don Bosco rileva, nella biografia che scrisse di lui, ch'egli « *aveva sortito da natura un'indole buona, un cuore propriamente nato per la pietà* »; ma, seguendo a narrare le gesta della sua vita, chiama in testimonio tutti i suoi compagni dell'Oratorio per affermare che « *tutte quelle virtù che noi abbiamo veduto nascere e crescere nei vari stadi della sua vita, crebbero ognora meravigliosamente, e crebbero insieme senza che una fosse di nocumento all'altra* ». Donde « *quell'esemplare tenor di vita, quel continuo progredire di virtù in virtù, quella esattezza nell'adempimento dei suoi doveri, oltre cui difficilmente si può andare* ». E perchè non pensassimo che fosse solo frutto della naturale bontà dell'indole, dichiara che « *quelli che lo conobbero da vicino, od ebbero cura della sua educazione possono assicurare che vi era in lui grande sforzo umano coadiuvato dalla grazia di Dio* ».

Per questo sfuggì ad ogni pericolo di rilassamento, ad ogni tentazione di mediocrità. E filò dritto alla mèta, verso il grande ideale: dal primo proposito « *La morte, ma non peccati* », all'ardita ed irrevocabile decisione: « *Voglio assolutamente ed ho assolutamente bisogno di farmi santo... Mi voglio dare tutto al Signore, per sempre al Signore, e sento un bisogno di farmi santo, e se non mi fo santo, io non fo niente... Io debbo e voglio essere tutto del Signore, e voglio farmi santo e sarò infelice finchè non sarò santo* ».

Non ci rincresca metterci alla scuola di questo fanciullo, di questo radioso adolescente. Egli ha lezioni per tutti. Gesù pose un giorno un fanciullo in mezzo agli Apostoli e disse: « *Se non vi farete come questo fanciullo, non entrerete nel regno dei cieli* ». La Chiesa pone quest'altro fanciullo al cospetto del mondo intero e dice: Imparate le grandi lezioni di questo « *piccolo, anzi grande gigante dello spirito* » (Pio XI).

## Le urgenze dell'ora

A spiegarci tutto il prodigio delle sue ascensioni, Don Bosco osserva che egli « *aveva radicato nel cuore che la parola di Dio è la guida dell'uomo per la strada del cielo* »: quindi « *ogni massima udita in una predica era per lui un ricordo che più non dimenticava. Ogni discorso morale, ogni catechismo, ogni predica, quantunque prolungata, era per lui una delizia* ».

Ecco l'istruzione religiosa che non si riduce a cultura, a corredo intellettuale, a erudizione! Ecco la luce che si trasforma in forza: la parola di Dio che lo guida per la via del cielo, che gli illumina il cammino e gli infiamma la volontà a percorrerlo fino all'eroismo.

È proprio quello che fa per noi: per l'applicazione pratica della strenna del Rettor Maggiore. Nel progresso della nostra formazione cristiana, e nella educazione della nostra gioventù, dei nostri figliuoli, dei nostri alunni...

Con la fermezza del carattere si vince anzitutto il rispetto umano: il grande spauracchio di molti cristiani, lo spaventapasseri oggi più baldanzoso perchè imperversa il « regime di massa ». In regime di massa si dissolve la personalità, svapora la volontà, si perde il carattere: come pecore, si segue l'andazzo comune, ci si piega al più sfacciato, al più prepotente: anche uomini che pretendono di essere intellettuali insaniscono e infrolliscono fino all'abiezione ed al delitto sotto l'egida dei criminali. Si ha paura di fare il bene. Si ha vergogna di compiere il proprio dovere. Incredibile; ma vero! Esperienza di tutti i giorni.

Occorre reagire. Di fronte a tanta vigliaccheria, ci vogliono cristiani tutti di un pezzo, di carattere adamantino, che sappiano cantare l'inno della più alta e più vera libertà: la libertà degli onesti, dei puri, dei santi.

Il coraggio più urgente, oggi, è il coraggio della verità, della purezza, della bontà. Questo coraggio lo dobbiamo impegnare nel compimento di tutti i nostri doveri: verso Dio e verso il prossimo. Quante volte s'è levata la voce del Papa ad inculcare questo coraggio! (V. discorsi di Pio XII).

È un coraggio che costa: ma il bene costa sempre, perchè è l'unica cosa che ha valore. L'*Imitazione di Cristo* definisce il cristiano: « *Victor sui et dominus mundi* ». Il vero cristiano è un vittorioso di sè e del mondo, che va di vittoria in vittoria: comincia col vincere se stesso, dominando le sue passioni e costringendosi al dovere; quindi si sottrae a tutte le schiavitù del mondo: a quella del rispetto umano, a quella dell'ammasso, a quella della seduzione e della prepotenza.

Diamo noi per primi l'esempio di stare « *come torre ferma, che non crolla — giammai la cima per soffiar de' venti* » (Dante). Diamo noi l'esempio di essere sempre di carattere; di compiere fedelmente i nostri doveri. Allora ci sarà ben

facile educare gli altri, soprattutto la gioventù: le parole stimolano, ma gli esempi trascinano. Noi abbiamo abbondanti esempi di casa, di famiglia, nella vita di Don Bosco e degli altri nostri Santi. La Chiesa ce ne offre ogni giorno col calendario universale dei santi e dei martiri.

A conforto della nostra debolezza, ricordiamo che nel Battesimo ci è stata infusa anche la virtù della fortezza, virtù cardinale, che è pure un dono dello Spirito Santo: uno dei suoi sette doni. Chiediamoglielo con fervore e con fiducia. Pensiamo infine ai nostri fratelli che sanguinano nelle terre dei senza-Dio, sotto il terrore comunista. Sono migliaia di cattolici, Vescovi, sacerdoti, religiosi, suore, semplici fedeli, giovinetti e fanciulle, deportati in terre straniere, sottoposti a sevizie e torture che superano tutta la barbarie dei secoli passati. Eppure sostengono tutto e professano la loro fede col sangue!

Siamo degni fratelli di tanti martiri! A noi costa molto meno. Però sappiamo che anche i sacrifici più umili e segreti che ingemmano tante volte di lacrime, se non di sangue, il fedele compimento del proprio dovere nell'intimità delle pareti domestiche, nelle officine e nella scuola, negli uffici dove troppo spesso la scaltrezza trionfa a danno della coscienza, sono contati da Dio e rendono alla famiglia ed alla società i migliori benefici.

## Conclusione

San Giovanni Bosco sognò nel 1847 di camminare sotto un magnifico pergolato di rose: rose sul suo capo, rose ai lati, rose sotto i piedi. La gente, invidiandolo, esclamava: « Com'è fortunato Don Bosco! cammina sulle rose ». Ma i suoi piedi sanguinavano fra le spine. Tutta la sua vita fu sofferenza e segreta immolazione nel darsi tutto a tutti. Egli celava abilmente gli strazi del cuore con l'abituale sorriso delle labbra. E intanto moltiplicava le rose: tutta l'opera sua non è che un mondiale pergolato di rose. Anche il nostro lavoro, le nostre fatiche, le nostre pene che fanno eroica talvolta la fedeltà al nostro dovere, germineranno una fioritura di rose sul nostro cammino, a conforto e gioia delle nostre famiglie, a vantaggio della società, che andrà davvero migliorando in proporzione della generosa dedizione di ciascuno al compimento del proprio dovere. Al termine della nostra vita ne raccoglieremo i frutti con la serena visione che allietò il transito di San Domenico Savio. Anche noi esclameremo allora: « Che bella cosa io vedo! ». Sarà il tesoro dei meriti accumulati con la nostra perseverante fedeltà, saranno le prime luci dell'alba della beata eternità.

G. F.


*L'Ufficio Stampa della Direzione Generale Opere Don Bosco ha preparato:*

# DON BOSCO NEL MONDO

Un volume di oltre 300 pagine, Annuario Salesiano di grande interesse, perchè presenta il vasto panorama dell'Opera di Don Bosco nel mondo, nelle sue origini, nello sviluppo, nelle sue svariate attività e con le statistiche più recenti.

*Consta di tre parti:*

PARTE I - Il volume si apre con otto grandi **illustrazioni:** Maria Ausiliatrice, Don Bosco, S. Francesco di Sales, S. Maria Mazzarello, S. Domenico Savio, S. S. Pio XII, il Card. Aloisi Masella, Don Ziggiotti.

**Articoli** con numerosissime illustrazioni: Don Bosco, Congregazione Salesiana, S. Maria Mazzarello, Istituto delle F. M. A., Terza Famiglia (Cooperatori), Ex allievi.

**Notizie:** sui Capitolari, i Prelati salesiani, i Servi di Dio, i Papi, i Rettori Maggiori.

**Opere:** Sistema preventivo, Oratori, Missioni, Scuole professionali e agricole, Stampa, *Bollettino Salesiano*, Editrici salesiane, La Casa Madre, Basilica, Compagnie religiose di A. C., Lo spettacolo salesiano, Il Colle Don Bosco, L'Ateneo, Viaggi del Rettor Maggiore, Case di rieducazione, Opere di Roma, Profili di grandi Salesiani

PARTE II - **Statistiche** presentate in grafici a colori di tutta l'Opera Salesiana e Statistiche delle singole Ispettorie.

★

PARTE III - **Atlante salesiano:** 22 carte (di cui 8 doppie) a 4 colori. Vi sono messe in evidenza le località ove si trovano Case dei Salesiani e delle Figlie di M. A.

**Indice generale** delle località ove sono Case salesiane.

**Edizione in carta uso patinata, ricca di oltre duecento illustrazioni. Copertina a due colori, plasticata Lire 1800**

*Basta sfogliare questo volume per avere un'idea della vastità dell'Opera Salesiana nel mondo e come a proposito vengano riportate in prima pagina le parole del Vescovo della Radio e Televisione d'America, Mons. Fulton Sheen: « I Salesiani mi ricordano la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il crescere della Società Salesiana è nè più nè meno che un miracolo. Questo si deve, credo, a un particolare afflato dello Spirito Santo e all'intercessione di Don Bosco. I Salesiani hanno trovato una praticissima soluzione dei problemi odierni. Lavorano per i poveri. Insegnano i mestieri. Sanno tenere allegri i giovani. Continuando in tale lavoro il miracolo si perpetuerà ».*

# il giorno del Signore

**pensieri per la Conferenza mensile**

La fine dell'anno, che ormai si avvicina, ci porta a considerare il valore del tempo che fugge. « *In fin di vita* — diceva S. Giovanni Bosco — *si raccoglie il frutto delle opere buone* ». Sono le uniche opere che dànno veramente valore al tempo per l'eternità. La Chiesa aiuta i Cooperatori e le Cooperatrici a valorizzare tutti i giorni e, si può dire, tutti i momenti con la *Indulgenza del lavoro santificato*, che accredita soprannaturalmente anche i più modesti lavori materiali.

Ma c'è un giorno della settimana che, per legge divina, dovrebbe essere tutto un omaggio al Signore: il giorno festivo. Abbiamo già rilevato, commentando il regolamento della Pia Unione, quanto Don Bosco inculcasse l'apostolato per la santificazione del giorno festivo. Egli fa impegno ai Cooperatori di curare l'osservanza del precetto anche tra i dipendenti: « *adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo* » (Reg., VI, 1).

La Sacra Scrittura lo chiama « il giorno del Signore » — Domenica —; giorno che Dio ha riservato — con espresso comandamento fin dall'antica legge — al suo culto ed alla nobilitazione dell'uomo. Notiamolo bene: non si tratta soltanto di dare a Dio quel che è di Dio. Il vantaggio che ne viene all'uomo dall'osservanza di questo precetto è quanto di meglio l'uomo possa desiderare per la sua nobiltà umana, perchè nel giorno festivo egli si sente sul suo più alto piano, figlio di Dio, schiavo di nessuno. È il giorno in cui egli gode della sua massima libertà, per diritto datogli da Dio che lo sottrae da ogni servitù umana.

Ma perchè l'uomo possa sentire la gioia di questa sua posizione, è necessario che egli rispetti la parte di Dio, la quale importa l'assistenza alla Messa e l'intonazione sacra di tutto il giorno festivo.

Oggi purtroppo si fa facilmente scempio di questo carattere sacro del giorno festivo. Il materialismo lo profana costringendo masse di operai al lavoro. L'edonismo lo profana adescando anche masse di credenti a tifo di sport, di gite e di divertimenti che distraggono completamente dal culto di Dio.

Di qui, il pervertimento e la corruzione che fanno strage della morale e della civiltà.

Bisogna ridare al giorno del Signore il suo carattere sacro, se si vuole che l'uomo conservi la sua dignità e salvi i suoi diritti di libertà di fronte a tutte le possibilità di asservimento e di sfruttamento.

Per questo, non dobbiamo accontentarci di astenerci dai lavori servili non strettamente necessari alla vita e di assistere alla santa Messa.

I Cooperatori e le Cooperatrici devono vivere esemplarmente il giorno festivo, completando l'omaggio a Dio con la frequenza dell'istruzione religiosa, la Dottrina Cristiana, e la partecipazione alle sacre funzioni pomeridiane o vespertine della propria parrocchia. Il loro esempio varrà ad attirare anche altri e a dare così maggior fervore alla vita religiosa collettiva, sociale.

Devono inoltre moderare la smania dei divertimenti e degli sport che ammorba fino al fanatismo soprattutto la gioventù.

E quindi: 1) astenersi assolutamente dai divertimenti disonesti o pericolosi e preservarne anche i figli e dipendenti;

2) essere discreti nel godere di quelli onesti, per non dissipare lo spirito religioso del giorno festivo.

Questa discrezione, oltre alla serenità spirituale che conserverà nelle famiglie, darà maggior agio allo sviluppo dei rapporti di parentela con scambio di visite e cordialità, e permetterà pure qualche risparmio per soccorrere poveri e bisognosi, per fare qualche opera buona.

L'*Annuario dello Spettacolo* pubblicato dalla SIAE nel 1955 comunica che *nel* 1954 si sono *spesi in Italia* 134.159.700.000 di lire solo in spettacoli, con questa ripartizione:

L. 105.172.200.000 per il Cinema
» 9.376.900.000 per il Teatro
» 7.911.000.000 per Manifestazioni sportive
» 11.699.600.000 per Trattenimenti vari.

*Nel* 1955 la spesa complessiva per divertimenti è salita a 442 *miliardi*.

Per bevande alcooliche e fumo si sono spesi 854 miliardi.

Si prevede di raggiungere nel 1964 la spesa di: 789 miliardi per divertimenti e 1265 miliardi per fumo e bevande.

Mettiamo a confronto queste cifre col contributo che l'Italia ha dato alle Missioni nel 1954: 195 milioni!... Che sproporzione!...

Facciamo di tutto per diminuirla.

Così l'augurio che ci scambiamo di « buon anno nuovo » non sarà vana parola. Avrà il conforto della benedizione di Dio e della fioritura delle virtù cristiane che rendono davvero benefica e preziosa la vita.

G. F.

# esempi

## *Anche in tempo di villeggiatura*

Da vari anni la Colonia Don Bosco di **VILMINORE** (Bergamo) è diventata centro di irradiazione e di propaganda salesiana nella Val di Scalve, grazie alle simpatiche iniziative degli Aspiranti di S. Bernardino (Chiari) in villeggiatura lassù.

Quest'anno si è pensato ad approfittare della Festa di Don Bosco per dare inizio alla riorganizzazione dei Cooperatori della Valle.

La domenica 19 agosto, nel pomeriggio, furono invitati i Cooperatori a una riunione. Nonostante le difficoltà di comunicazione, ne accorsero una cinquantina. A presenziare furono invitati il cav. prof. Zeduri, Presidente della Unione Ex allievi di Treviglio, e il sig. Arciprete, Vicario Foraneo della Valle.

Il Direttore Don Paolo Gerli rivolse la sua calda parola ai convenuti, dando loro notizie della Congregazione e interessandoli al problema delle vocazioni, che fu l'idea centrale lanciata ai convenuti.

Il Prof. Zeduri portò, con la sua parola schietta e sentita, l'esperienza della sua vita di cristiano militante nella vita pubblica e la sua passione di educatore. Tratteggiò il tipo ideale del cooperatore, sottolineando l'urgenza della presenza attiva e illuminante del Cooperatore salesiano nella travagliata vita moderna.

Seguì la relazione ufficiale tenuta da Don Angelo Viganò che, dopo un breve cenno storico, commentò il regolamento dell'Unione, mostrandone la semplicità, efficacia e attualità.

L'incontro si concluse con una nota di allegria salesiana, portata dai nostri Aspiranti, che esilararono i cari amici Cooperatori con canti, scherzi e macchiette.

Anche **Piana degli Albanesi** (Palermo) per due mesi estivi ebbe ospiti graditissimi i Salesiani dell'Istituto S. Chiara di Palermo, dapprima per la colonia estiva dei figli orfani dei lavoratori e dopo per la colonia degli allievi interni.

Autorità e popolo hanno molto apprezzato ed ammirato la operosità e lo zelo del direttore Don Puglisi e di tutti i suoi collaboratori adoperatisi a beneficio della gioventù locale, che numerosa ed entusiasta è accorsa durante il periodo di colonia, a frequentare l'oratorio sorto nella sede della medesima.

A conclusione di questo soggiorno dei Salesiani in Piana, tanto vantaggioso per la educazione cristiana della gioventù, l'Eccellentissimo Vescovo Mons. Perniciaro, ha voluto promuovere solenni onoranze all'alunno prediletto di San Giovanni Bosco.

L'iniziativa felice del Vescovo ha trovato entusiastica rispondenza nel clero e nel popolo di Piana e soprattutto nella gioventù, che affollò il triduo ed esplose in un entusiasmo senza precedenti nel giorno della festa. Si sono così gettate le basi per la fondazione di un nuovo centro di Cooperatori salesiani. Additiamo l'esempio a quanti organizzeranno colonie estive. Lo zelo non si rassegna facilmente a restar chiuso tra le pareti di casa.

---

# *Dalla corrispondenza*

## DEI DELEGATI E DELLE DELEGATE DELLA P. U.

**MILANO — Cooperatori e Cooperatrici catechisti**

« ... Riguardo all'attività catechistica, in questa Archidiocesi milanese, dove l'organizzazione è veramente encomiabile, Cooperatori e Cooperatrici anche per dare buon esempio, in generale non mancano alla Dottrina Cristiana fatta in parrocchia con zelo e dovizia. Alcuni di essi si prestano anche in aiuto al proprio Parroco in questa santa missione.

Si distingue, in questo campo, lo zelatore sig. Bruno Bossi di Arnate, il quale compie un vero apostolato catechistico nelle case popolari un poco discoste dalla parrocchia. Quest'anno, con l'aiuto della signora, preparò un giovane di 18 anni e la di lui sorella di 14 alla prima Comunione e alla Cresima, facendo da padrino e da madrina, dopo di averli anche provveduti di abito conveniente. Sta ora lavorando per regolarizzare un matrimonio.

A Oggiona un gruppetto di Cooperatrici s'impegna ogni domenica di passare dagli ammalati del paese a ripetere la spiegazione della Dottrina udita dal Parroco in chiesa.

Anche a Samarate, grazie alla collaborazione di zelanti Cooperatrici, si poterono avere cinque prime Comunioni e Cresime di giovanotti e di ragazze ventenni; altri furono ricondotti ai Ss. Sacramenti, dopo tanti anni di religiosa indifferenza ».

*La Delegata Ispettoriale*

★

**LATINA — Dati concreti**

« Siamo finalmente riusciti a condurre a termine il non facile lavoro di revisione e aggiornamento dei numerosi e distanti abbonati al *Bollettino*. Lo scopo che ci eravamo prefisso era duplice: evitare che an-

dassero perdute copie del nostro caro periodico con conseguente spreco del danaro della Provvidenza; scegliere gli elementi idonei per l'organizzazione della Pia Unione.

Ora ecco alcuni dati concreti. Dei 450 abbonati al *Bollettino*, parecchi risultarono trasferiti, altri deceduti, qualcuno fece intendere che non era interessato a tale abbonamento; 224 mostrarono di gradirlo e 94 risposero di voler anche aderire alla Pia Unione.

Inoltre, attraverso opportuna opera di persuasione, si è riusciti a iscrivere alla Pia Unione altre 67 persone, che non ricevevano ancora il *Bollettino Salesiano*. Totale: iscritti 161, di cui 56 uomini, tra i quali il Vescovo Ausiliare, 6 Parroci e l'On. Deputato di Latina».

*Il Delegato locale*

★

**NAPOLI — Un cooperatore modello**

Credo mio dovere segnalare al Centro della Pia Unione l'esempio edificante del cooperatore prof. Vincenzo Roberti, iscritto alla P. U. fin dal 1902 con diploma firmato da Don Rua. È andato in pensione dopo 45 anni d'insegnamento. In tutte le scuole dove ha svolto la sua missione di educatore, ha diffuso la divozione a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice ed è conosciuto dovunque per lo spirito salesiano che lo ha sempre animato, rendendolo un vero apostolo tra i suoi discepoli.

*Il Delegato Ispettoriale*

★

**FAENZA — Una Zelatrice... zelante**

Domenica 11 novembre fui invitato dalla zelatrice e cooperatrice Contessa Giovanna Camerini Ghetti a tenere una conferenzina alle Cooperatrici di S. Pier Laguna raccolte da detta Zelatrice, in collaborazione col Parroco, Cooperatore e ammiratore delle nostre opere. Un buon numero di Cooperatrici erano presenti. Altre persone pie si unirono a loro: potei parlare delle nostre cose, dell'opera dei Cooperatori e distribuire materiale di propaganda salesiana. Si è presa la determinazione di ripetere mensilmente l'adunanza per infervorare nel bene le Cooperatrici del luogo e ampliare il movimento salesiano. Al termine della riunione alcune convenute vennero iscritte nella Pia Unione. Di questa attività il merito è della benemerita Zelatrice sunnominata. Esempio degno di ammirazione e di imitazione.

*Il Delegato locale*

# NORME

## *per la 1ª Conferenza annuale*

**La riuscita della Conferenza dipende dall'azione dei dirigenti della Pia Unione (Ispettori e Direttori, Delegati e Delegate, Zelatori e Zelatrici).**
**Per facilitare la loro opera diamo qui alcune norme pratiche.**

1. **I Delegati Ispettoriali prendano i necessari accordi in tempo utile, perchè in ogni centro (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice o parrocchiale) non manchi la Conferenza.**

2. **La Conferenza sia tenuta, per quanto è possibile, da un salesiano, preferibilmente nel mese di gennaio.**

3. **Si svolga il tema proposto dall'Ufficio Centrale e presentato in questo numero del Bollettino. Di questa traccia stampata anche a parte l'Ufficio Centrale Cooperatori tiene a disposizione delle copie.**

4. **I Cooperatori siano avvertiti in tempo e con i mezzi più efficaci della data e dell'ora della Conferenza e della raccolta dell'obolo da inviarsi al Rettor Maggiore.**

5. **Tale raccolta fra i Cooperatori in occasione della Conferenza è prescritta dal Regolamento: quindi non si deve omettere. L'obolo sia inviato al Consigliere Capitolare, che lo presenterà al Rettor Maggiore.**

6. **Si ricorda che la Conferenza si può tenere anche in teatro con qualche familiare manifestazione in onore dei Cooperatori. Non deve mai mancare, prima o dopo, la funzione religiosa.**

7. **Dopo la Conferenza si invii la relazione all'Ufficio Centrale.**

## ★ *organizziamoci!*

*Anche dove questo lavoro non si è ancora potuto organizzare ed è lasciato all'iniziativa e allo zelo personale, a poco a poco è necessario raggiungere* **una efficiente organizzazione** *e dare al movimento Cooperatori una forma sistematica. Il lavoro unitario e ben distribuito, continuativo e non fatto a sbalzi, regolare come quello di un esercito in marcia, darà un rendimento mille volte superiore. Grazie quindi del lavoro di organizzazione fatto e che ha già dato magnifici risultati. Benedico fin d'ora quanti prenderanno a cuore il rifiorire della nostra terza Famiglia nelle Ispettorie e nelle Case.*

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

*un'amorosa e profonda biografia*

EUGENIO VALENTINI

# DON EUSEBIO VISMARA

SALESIANO

583 pagine • lire 1400

*Il Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano ha curato questa biografia dell'insigne liturgista, e ha voluto che apparisse nel decimo anniversario della morte.*

*Quanti hanno ammirato il conferenziere brillante, il maestro impareggiabile, l'entusiasta propagatore del movimento liturgico, l'asceta ammonitore coll'esempio e colla parola, troveranno in queste pagine il ritratto della sua figura morale e la testimonianza concorde della sua santità, espressa eloquentemente dalle penne dei suoi ex-allievi ed ammiratori.*

*E questo è appunto il valore di queste Memorie Biografiche, che più che una vita hanno voluto essere una documentazione storica ineccepibile.*
*Malgrado ciò, ne è venuto fuori un volume che si fa leggere e che presenta attorno alla figura del protagonista, tante altre figure di salesiani indimenticabili, che hanno forgiato il clima di intere generazioni*

novità

*per ordinazioni rivolgersi alla* S·E·I

TORINO corso Regina Margherita, 176

conto corrente postale 2/171

**BOLLETTINO SALESIANO**

**Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117**

*importante*

**Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e bene scritto, anche il vecchio indirizzo**

**★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati**

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2-1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE SEI